

## Termopili (Testo)

### La battaglia delle Termopili

Le grida di rabbia del re persiano Dario echeggiarono per anni dopo la sua umiliante sconfitta a Maratona. Dopo la morte di Dario, suo figlio Serse continuò a desiderare vendetta contro i greci.

Eschilo scrisse: "L'Asia (fu) svuotata di tutti i suoi uomini". Le spie greche riferirono la notizia dell'imminente invasione di Serse. A ciò seguirono molti dibattiti riguardanti il luogo migliore in cui organizzare una difesa.

I greci optarono per le Termopili. La zona consisteva in uno stretto passo che avrebbe agito da collo di bottiglia per l'esercito persiano, neutralizzandone la superiorità numerica.

La zona offriva inoltre vantaggi navali: la flotta greca poteva attaccare gli invasori dal mare.

5.000 greci del Peloponneso si riunirono in un forte vicino all'ingresso dello stretto passaggio, anche noto come "Porte calde".

Al loro comando c'era Leonida, un re spartano che si riteneva orgogliosamente un diretto discendente di Eracle. Leonida era accompagnato dai suoi soldati d'élite. Insieme, formavano i famosi 300 spartani.

La battaglia di Maratona, che avvenne nel corso della prima invasione persiana della Grecia, insegnò ai greci che l'unione fa la forza. Mentre le forze di Serse si avvicinavano rapidamente, i rappresentanti di molte città si riunirono a Corinto, dove decisero per la prima volta nella storia di unire le proprie forze per formare un singolo esercito.

### L'arrivo dei persiani

L'esercito persiano arrivò nell'estate del 480 a.C., preceduto da moltissime dicerie riguardanti la loro abilità e il loro numero.

Si diceva che consumassero 6.000 tonnellate di grano ogni giorno e che prosciugassero ogni fiume e torrente che incontrassero per estinguere la loro insaziabile sete.

Durante la marcia verso le Termopili, i persiani non incontrarono opposizione, anzi, crebbero in numero reclutando soldati di altre città greche in luoghi come la Tracia.

Secondo Erodoto, l'ultimo conteggio delle navi persiane riportava 1.207 navi che trasportavano circa 240.000 uomini.

Secondo la sua stima, l'esercito di terra contava più di un milione di uomini.

I greci alle Termopili erano in enorme inferiorità numerica.

Secondo Erodoto, i principali punti deboli dell'esercito persiano erano la scarsa qualità dell'equipaggiamento difensivo e la mancanza di addestramento specializzato come quello che ricevevano i soldati greci.

I persiani eccellevano nelle battaglie campali, ma erano meno abili nei combattimenti in regioni montagnose e boschive. Gli strateghi greci sfruttarono ciò a loro vantaggio, cercando di attirare i persiani a combattere su terreni a loro sfavorevoli.

## **Primi scontri**

Serse era convinto che alla vista del suo immenso esercito, i greci delle Termopili sarebbero fuggiti in preda al terrore. Essi invece discussero. La maggioranza dei peloponnesiaci voleva affrontare i persiani all'istmo di Corinto. Leonida, al contrario, riteneva più saggio restare alle Termopili.

Mentre i greci discutevano, un cavaliere persiano fu inviato a spiare i nemici.

Egli tornò da Serse con notizie sorprendenti: Non solo i greci non fuggivano, ma gli spartani a guardia del forte si esercitavano e si sistemavano i capelli... Tutt'altra

cosa rispetto ai soldati impauriti che Serse si aspettava. Per aumentare la pressione sui greci, Serse attese altri quattro giorni e attaccò al quinto.

I persiani incontrarono una strenua resistenza e subirono numerose perdite. Erodoto scrisse che Serse "Fece tre balzi sul suo trono, temendo per il suo esercito".

Il giorno seguente fu altrettanto arduo per le forze persiane e i greci continuarono a mantenere la posizione.

Serse era il figlio di Dario, il re che ordinò la prima invasione persiana della Grecia, il cui esito fu infruttuoso.

Serse salì al trono intorno al 486 a.C. Poco tempo dopo, pose fine alle rivolte in Egitto e Babilonia, consolidando il proprio potere.

Avendo il pieno controllo dei suoi sudditi, Serse decise di invadere nuovamente la Grecia, probabilmente per vendicare l'umiliazione subita dal padre per mano dei greci.

## **Tradimento**

I persiani sembravano destinati a essere tratti in ostaggio alle Termopili, quando un abitante della regione si fece avanti con delle informazioni.

Egli disse ai persiani che esisteva un'altra via per aggirare le Termopili.

Un contingente persiano fu inviato a verificare l'informazione. Dei soldati greci sorvegliavano la via alternativa, ma i persiani li costrinsero alla fuga.

Il terzo giorno della battaglia, i greci furono circondati dai nemici.

Demarato fu un re Spartano autoesiliatosi in Persia, dove fu accolto nella cerchia di Serse.

Quando le forze di Serse si trovavano in Asia Minore, il re persiano chiese a Demarato se i greci avrebbero osato resistere al suo immenso esercito. Con sorpresa di Serse,

Demarato rispose che la Grecia era una terra povera, ma giusta, saggia e coraggiosa. Egli disse anche che gli spartani in particolare non sarebbero mai fuggiti e avrebbero combattuto fino alla morte. Sentendo queste parole, Serse scoppiò a ridere. Ma ciò che accadde alle Termopili avrebbe confermato le parole di Demarato.

## **La ritirata dell'esercito greco**

Con i persiani di fronte e alle spalle, i greci alle Termopili realizzarono di avere due scelte: fuggire e continuare a vivere o restare e combattere fino all'ultimo respiro.

La maggior parte dei greci scelse la prima opzione, ma alcuni restarono, inclusi Leonida e i 300 spartani.

Per gli spartani, morire in battaglia era uno dei più grandi onori che si potessero ottenere. I pochi membri degli spartani di Leonida che non parteciparono all'ultima resistenza delle Termopili compresero di aver perso l'opportunità di ottenere tale onore, e si suicidarono o continuarono a vivere tra lo scherno e il disgusto dei propri concittadini. Ma la resistenza dei 300 non servì solo alla gloria. Se non avessero trattenuto i persiani, le forze greche in ritirata sarebbero probabilmente state circondate dai cavalieri nemici.

Mentre la battaglia continuava alle Termopili, una flotta greca teneva testa ad altri persiani in una battaglia navale a nord di Eubea.

La flotta contava su piccole imbarcazioni per mantenere il contatto con le forze di terra dispiegate alle Termopili. All'inizio i greci erano in vantaggio nello scontro, soprattutto perché una violenta tempesta distrusse molte navi persiane. Tuttavia, dopo aver ricevuto notizia della sconfitta alle Termopili, i greci si ritirarono in Attica.

### **Ultima fase**

La mattina del terzo giorno, re Serse era certo di avere la vittoria in pugno. Ma pagò quella vittoria a caro prezzo. Re Leonida cadde in battaglia e intorno al suo corpo infuriò una violenta lotta.

Gli spartani combatterono fino all'ultimo uomo e quando furono tutti uccisi, il corpo di Leonida fu consegnato a Serse. Secondo Erodoto, solitamente i persiani onoravano "i guerrieri più coraggiosi", anche se erano loro nemici. Ma Serse era così consumato dall'ira per la resistenza degli spartani, che decise di tagliare la testa di Leonida e ordinò che fosse infilzata su un palo.

Più tardi, la statua di un leone fu eretta sulla collina dell'ultima resistenza degli spartani, in onore del coraggio di Leonida.

I greci consultavano spesso l'oracolo di Delfi prima di eventi importanti. Le profezie dell'oracolo erano solitamente trascritte in versi, anche se è estremamente improbabile che la Pizia parlasse in tal modo quando le pronunciava.

Ciononostante, pare che l'oracolo abbia detto ciò che segue agli spartani alla vigilia dell'invasione persiana: "O voi, o abitanti di Sparta dalle larghe piazze: o la vostra grande gloriosissima città viene distrutta sotto i colpi dei discendenti di Perseo, oppure questo non avverrà; ma il paese di Sparta piangerà la morte d'un re della stirpe di Eracle." Le parole sembrano suggerire che secondo gli spartani la morte di Leonida abbia salvato la loro città.

### **Il retaggio delle Termopili**

Pur avendo vinto, la battaglia delle Termopili inflisse un duro colpo al morale dei persiani. Essi persero migliaia di uomini, mentre le vittime greche ammontavano solo a qualche centinaio. E grazie al sacrificio degli spartani, il resto dell'esercito greco riuscì a ritirarsi e riorganizzarsi. Il

risultato fu che, anche quando Serse si accampò ai piedi dell'acropoli di Atene, pronto a vendicare l'umiliante sconfitta di suo padre a Maratona, i persiani erano più timorosi che sicuri di sé.

Avevano capito che i greci non li temevano e che erano pronti a morire per difendere la loro terra.

Per i greci, quella delle Termopili fu una sconfitta, ma diede loro speranza.

Secondo la propaganda persiana, i greci erano destinati a essere schiavizzati e uccisi. Ma gli avvenimenti delle Termopili dimostrarono che i greci erano capaci di tattiche astute, che possedevano truppe ben addestrate, un morale alto e che i persiani potevano essere sconfitti, nonostante la loro superiorità numerica.

### **La gloria di Sparta**

La battaglia delle Termopili fu una sconfitta per i greci. Ma essa sollevò loro il morale, trascinandoli verso la vittoria decisiva sui persiani avvenuta nella battaglia di Platea nel 479 a.C. Dopo aver finalmente vinto la guerra contro i persiani, i greci poterono onorare il sacrificio di Leonida e dei suoi spartani con monumenti e poemi, consolidando per sempre la gloria del valore militare spartano.

Il rinnovato rispetto per Sparta fu degno di nota, poiché prima della guerra gli abitanti della città erano considerati come dei prepotenti desiderosi solo di imporsi sugli altri.

Le Termopili migliorarono l'immagine di Sparta, conferendole il diritto legittimo di essere una delle città più potenti e influenti della Grecia.

Dopo la battaglia delle Termopili, una stele monumentale fu collocata sul luogo di sepoltura degli spartani. Secondo Erodoto, sulla stele si trovava la seguente iscrizione:

"O straniero, annuncia agli Spartani che qui noi giacciamo in ossequio alle loro leggi".

L'iscrizione serviva a ricordare ai visitatori di passaggio l'eroico sacrificio degli spartani.